

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@gioaledibrescia.it

Siccità

La lotta contro la crisi idrica

Acquedotti colabrodo Ato vara il maxi-piano da 600 milioni di euro contro la dispersione

L'elenco degli investimenti al 2045 sarà aggiornato: focus su rete e perdite, nel Bresciano ancora al 40%

Davide Bacca
d.bacca@gioaledibrescia.it

■ L'acquedotto bresciano è un mezzo colabrodo. In media vengono persi per strada quattro litri su dieci. Una situazione «inaccettabile» soprattutto ora che di acqua ce n'è davvero poca, i sindaci sono costretti a limitarne l'uso e i fiumi sono a secco. Anche l'ultimo report Arera lo conferma. L'Autorità nazionale ha fotografato «la qualità tecnica del servizio idrico integrato» in tutti i gestori italiani. Nel macro-indicatore «M1», quello riferito alle perdite della rete, sia Acque Bresciane che A2A Ciclo Idrico vengono bacchettate con «penalità» per i risultati (non raggiunti nel biennio 2018-2019. Solo Asvt porta a casa un «premio» di 878mila euro, piazzandosi secondo operatore idrico in Italia nella classifica di riduzione delle perdite.

Sia chiaro, il trend mostra dati in miglioramento anche nel

Bresciano. Ma troppo lentamente rispetto alle esigenze. Così l'Ufficio d'Ambito di Brescia (Ato) sta lavorando a un aggiornamento del Piano di bacino al 2045, rimpinguando il capitolo investimenti dedicati all'acquedotto. Una «terapia d'urto» che dovrebbe portare a investire circa 600 milioni di euro contro le perdite nei prossimi vent'anni.

Il quadro. Il 15 giugno Arera ha organizzato il convegno «Qual è lo "stato di salute" del servizio idrico integrato sul territorio?», fornendo dati e prospettive. Il tema delle perdite resta critico. In Italia il 40,7% dell'acqua immessa in rete si perde per strada prima di arrivare al contatore di casa. Nel Bresciano va leggermente meglio (39,5%), ma in un anno vengono «buttati» quasi 80 milioni di metri cubi. Un'enormità. Come 20 centimetri del lago di Garda. La situazione è molto diversificata: A2A ciclo idrico è passata dal 43,4% del 2018 al 37,2% del 2021 (27,9% a Brescia città); la

media di Acque Bresciane è al 48,4%, anche a causa dei Comuni acquisiti dove l'acquedotto era malmesso (cosa che ha fatto alzare la media). Fatto sta che questi numeri certificano come - in un'epoca di siccità e cambiamenti climatici - la prima cosa sia salvaguardare il «bene acqua». Azzerando o almeno riducendo le perdite.

Il Piano. Nel 2016 l'Ufficio d'Ambito di Brescia ha messo a punto il Piano di bacino, vale a dire tutti gli investimenti sul ciclo idrico necessari nel territorio bresciano: depuratori, fognature e acquedotti. In tutto 1 miliardo e 420 milioni di euro. In questi anni una buona fetta è stata realizzata. «Ci siamo concentrati molto sul tema depurazione - spiega il direttore dell'Ato Marco Zemello -: avevamo e abbiamo ancora molti agglomerati in infrazione europea per la mancata depurazione dei reflui. Molte situazioni sono state risolte. Le altre sono in via di risoluzione o sono comunque pianificati gli interventi per uscire dall'emergenza». Il tema acquedotti «non è stato dimenticato» assicura Zemello. Ma è vero che è rimasto più sullo sfondo. Nel 2017, per altro, Arera ha istituito il sistema di qualità-tecnica, funzionale al rag-

Ogni anno la rete bresciana perde 80 milioni di metri cubi d'acqua, come 20 cm del lago di Garda

giungimento di una serie di obiettivi: contenimento delle perdite idriche (macro-indicatore M1), riduzione delle interruzioni del servizio (M2), miglioramento della qualità dell'acqua erogata (M3), adeguatezza del sistema fognario (M4), riduzione dello smaltimento dei fanghi in discarica (M5) e miglioramento della qualità dell'acqua depurata (M6).

Tenendo conto delle nuove necessità, il Piano investimenti del 2016 «dovrà dunque essere aggiornato con un focus specifico su acquedotti e dispersione,

dove noi ipotizziamo si possa concentrare la maggior parte dei nuovi investimenti» spiega Zemello. Il prossimo mese servirà per quantificare e dettagliare gli interventi. Ma più o meno la

metà degli investimenti previsti nei prossimi ventitré anni sarà dedicata a migliorare la rete di distribuzione dell'acqua. Una cifra che dovrebbe aggirarsi attorno ai 600 milioni di euro.

Risorse. Come ogni investimento del ciclo idrico, la principale fonte di finanziamento sarà la tariffa, vale a dire la nostra bolletta. Ma si attingerà anche a risorse pubbliche, a partire dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Asvt a fine 2021 ha



Brescia. La sorgente di Mompiano alimenta la rete cittadina

LA SCHEDE

Il Piano di Bacino. L'Ufficio d'Ambito di Brescia nel 2016 ha elaborato il Piano di bacino, vale a dire gli investimenti programmati fino al 2045 su depurazione, fognatura e acquedotto. Ora quel Piano sarà aggiornato con nuovi investimenti, concentrati sul tema perdite.

Arera. La delibera 917/2017/R/Idr di Arera ha istituito un sistema di incentivazione basato su parametri di qualità tecnica: contenimento delle perdite (macro-indicatore M1), riduzione interruzioni servizio (M2), miglioramento qualità acqua erogata (M3), adeguatazza sistema fognario (M4), riduzione smaltimento fanghi in discarica (M5) e miglioramento qualità acqua depurata (M6).

già ottenuto dal Pnrr 27,5 milioni di euro per l'acquedotto di Valle, da Bovegno e Sarezzo (con possibile prolungamento in città), progetto non contenuto nel Piano Ato del 2016: i tempi prevedono l'aggiudicazione dei lavori entro il 30 settembre 2023 e il completamento entro il 31 marzo 2026. Anche A2A Ciclo Idrico e Acque Bresciane hanno candidato due progetti ai bandi Pnrr e sono in attesa di risposta. A2A ha predisposto il progetto «digitalizzazione e riduzione delle perdite»: vale 23,1 milioni, coinvolge 9 Comuni, prevede 15 interventi e punta a «distrettualizzare» 883 chilometri di rete, così da monitorare al meglio eventuali perdite, e ridurre entro il 2026 la dispersione di almeno il 15%. Acque Bresciane ha invece candidato un progetto che riguarda 900 km di rete, 9 sistemi idropotabili, 110 mila abitanti e 13 Comuni. Il piano vale 24 milioni, 19 quelli chiesti al Pnrr. //

Acque Bresciane, società operative per Valtrompia e Valcamonica

L'operazione

Saranno coinvolti i Comuni montani e le aziende pubbliche del territorio

■ Acque Bresciane è il gestore unico del servizio idrico bresciano (fino al 2045). Man mano che scadranno le concessioni di altri operatori, ingloberà la gestione dell'acqua di tutti i Comuni bresciani. Per la Valtrompia e la Valcamonica il momento si avvicina

na e Acque Bresciane ha previsto la nascita di due società operative per la gestione del servizio nei due territori, così da non disperdere le esperienze tecniche di Avst e Siv.

La concessione di Avst è scaduta lo scorso 31 dicembre. La gestione deve passare ad Acque Bresciane, così come quella dei Comuni in salvaguardia o aggregati. Il cda dell'Ato ha già deliberato il valore di subentro che Acque Bresciane dovrà versare ai gestori uscenti per gli investimenti fatti e non ancora ripagati con la tariffa. Ora si aspetta la risposta di Arera (ha 60 giorni).

Nel frattempo i soci di Acque Bresciane sono chiamati a dare il via libera alla costituzione di due società controllate «per la sola gestione operativa del servizio» in Valtrompia e Valcamonica. In concreto ad Acque Bresciane resteranno in capo investimenti, sportello utenti, costi ambientali, azioni legali, comunicazione. Alle società operative andranno manutenzioni e gestione operativa degli impianti (acquedotti, fognature, depuratori), pronto intervento, attivazioni e verifiche in loco, così da ottimizzare i tempi d'intervento. Saranno coinvolti i territori: i



Gestione. Nella valli si cambia

comuni montani (o una società pubblica del territorio) potrebbero diventare soci di Acque Bresciane; o, in alternativa, partecipare alla società operativa di riferimento. Si stima che il volume d'affari della società camunasa sarà di 2,7 milioni di euro: la newco inizierà la sua attività nel 2022 con le attuali gestioni (camune), dal 2023 entreranno altri Comuni (camuni) e vi sarà un'integrazione con Siv, a partire dal personale. Il volume d'affari della società triplina sarà di 5,7 milioni e l'avvio dell'attività è previsto entro l'anno. Oltre alle due newco operative, Ac-

que Bresciane prevede di acquisire l'1% del Csmr per partecipare al progetto «Wll», Water Innovation Living Lab. Inoltre sarà costituita un'altra newco per l'attività di crowdfundering, un sistema di prestito tra privati (peer-to-peer o social lending) che non passa dalle banche. La nuova società si occuperà di «progetti innovativi e sostenibili»: l'obiettivo è raccogliere 8 milioni di euro tramite un sito web dedicato per realizzare un bio-essiccatore dei fanghi da depurazione e impianti fotovoltaici, strumenti di laboratorio e nuovi metodi di depurazione. // DB